

A LORO INSAPUTA

di Giorgio Mottola

collaborazione Norma Ferrara

immagini Giovanni De Faveri

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Ripartiamo dalla Lombardia sanità pubblica, sanità privata. È aprile e durante l'emergenza sarebbe stato necessario, fondamentale poter fare i tamponi a medici, infermieri, anziani che erano nelle RSA, questo per limitare la diffusione del contagio. Ma è stato impossibile perché mancavano i reagenti. Ma non a tutti perché c'è stato chi se li è tenuti ben stretti e se li è fatti pagare cari. Ecco sarebbe nel momento del bisogno che si vedono gli amici e anche gli affetti dei familiari. Per apprezzarli però a volte basterebbe dichiararli prima. Il nostro infaticabile Giorgio Mottola.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nonostante gli appelli dei virologi e i vari tentativi per rimediare, nel pieno dell'emergenza sanitaria la regione Lombardia è rimasta sempre molto bassa nel numero dei tamponi effettuati.

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

E però noi non ne abbiamo potute fare di più...

GIORGIO MOTTOLA

Come mai?

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Perché ci mancavano i reagenti. Noi, tenga conto, siamo partiti con tre laboratori che funzionavano. Nel passare del tempo siamo riusciti ad attivarne 49. Però il problema è che mancavano i reagenti. Quindi purtroppo si va fino a un certo punto, oltre quel punto non si può andare.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E, visto che i tamponi erano pochi, fin dall'inizio è stato impossibile determinare il numero esatto dei contagiati e quindi circoscrivere la diffusione del coronavirus.

GIORGIO MOTTOLA

Ma voi avete chiesto alle strutture private se ci li avevano questi reagenti?

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Abbiamo mandato una lettera a tutti i laboratori privati chiedendo che dichiarassero la loro disponibilità a lavorare per noi.

GIORGIO MOTTOLA

E a un certo punto anche i privati vi hanno detto che erano finiti i reagenti.

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Guardi le dico di più, che a me sono arrivate personalmente delle lettere di laboratori che si mettevano a disposizione. Io li ho passati immediatamente e la struttura mi diceva: sì, sono disposti a condizione che noi gli forniamo i reagenti.

GIORGIO MOTTOLA

Mentre a voi mancavano i reagenti, in Lombardia c'erano strutture private che addirittura offrivano tamponi a pagamento. Com'è possibile?

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Mah, tamponi a pagamento è una cosa assolutamente... da accertare. A me non risulta.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Al presidente Fontana dichiaravano di aver finito i reagenti, ma Report è in grado di dimostrare che alcune strutture private i reagenti li avevano. E se li facevano pagare cari. Nel mese di aprile, quando medici, infermieri e anziani nelle RSA non potevano sottoporsi al test, il più grande polo sanitario privato lombardo, il Gruppo San Donato, effettuava tamponi a pagamento. Questa è la ricevuta emessa, nel mese di aprile, da un laboratorio analisi di proprietà del San Raffaele. Un privato cittadino ha speso ben 280 euro per sottoporsi al tampone.

GIOVANNA MUSCETTI

Perché in un ospedale milanese si possono fare dei test a pagamento quando le persone muoiono e non arrivano nemmeno a poter fare il test.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Giovanna Muscetti è una cittadina milanese che ha visto alcuni dei suoi familiari ammalarsi di Covid negli ultimi mesi, senza però poter fare mai un tampone. Non appena è venuta a sapere degli esami a pagamento al San Raffaele ha deciso di sporgere denuncia.

GIOVANNA MUSCETTI

La mia è una denuncia sociale ancor prima di essere una denuncia penale. Si è passato da un diritto riconosciuto, quello della tutela della sanità e quindi di poter andare e ricevere tutte le cure necessarie, a un privilegio per pochi. E non va bene. Perché c'è l'articolo 32 della Costituzione che garantisce il diritto anche agli indigenti di essere curati.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Abbiamo provato a chiedere spiegazioni al San Raffaele, ma ha rifiutato la nostra richiesta di intervista. In una nota scritta, ha confermato che nel pieno dell'emergenza, mentre i reagenti scarseggiavano, i suoi laboratori hanno offerto tamponi a pagamento, ma precisa che si è trattato di un disguido amministrativo e chi ha pagato sarebbe stato rimborsato.

GIORGIO MOTTOLA

Lo hanno ammesso e dicono che è stata la svista, quelli del San Raffaele.

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA

Se è stata una svista, la accetto come tale perché noi avevamo previsto che la tamponatura dovesse rimanere di esclusiva competenza del servizio sanitario pubblico.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Oltre ai tamponi, come è noto, nei mesi dell'emergenza sono mancati anche i dispositivi di protezione. Per mesi si è parlato solo di mascherine, ma anche i camici sono stati a lungo introvabili.

ATTILIO FONTANA – PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA CONFERENZA STAMPA 27/3/2020

Camici. È stato anche in questo caso individuato il tessuto, si è messo a disposizione, ha presentato una propria proposta Armani per fornire, realizzare questi camici assolutamente necessari.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma la beneficenza di Armani ovviamente non poteva bastare. La Regione Lombardia ha affidato il compito di trovarne altri sul mercato ad Aria, l'azienda regionale degli acquisti. L'elenco delle forniture comprate è visibile sul sito della società regionale, dove viene specificata la tipologia di merce, la data di acquisto e soprattutto il nome dell'azienda che ha venduto. Ma sul database ufficiale degli acquisti, ne manca uno.

DIPENDENTE REGIONE LOMBARDIA

Questa è una storia che è rimasta nascosta, ma nella Regione Lombardia la conoscono in parecchi. Si tratta di una società che è molto vicina al presidente della Lombardia, Fontana. E questa società ha fornito dei camici per più di mezzo milione di euro.

GIORGIO MOTTOLA

Ha vinto una gara di appalto indetta dalla Regione Lombardia?

DIPENDENTE REGIONE LOMBARDIA

No, è stata un procedura negoziata.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi niente gara, aggiudicazione diretta?

DIPENDENTE REGIONE LOMBARDIA

Esatto.

GIORGIO MOTTOLA

E come si chiama questa società?

DIPENDENTE REGIONE LOMBARDIA

Dama S.p.A., è del cognato del presidente Fontana.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dama S.p.A. è la ditta della famiglia Dini, imprenditori storici di Varese che producono il noto marchio Paul and Shark. Proprietaria di una quota di minoranza di Dama S.p.A. è la moglie del presidente Attilio Fontana, Roberta Dini. Tramite una fiduciaria svizzera, il resto delle quote fa riferimento al cognato del presidente, Andrea Dini.

ANDREA DINI – AMMINISTRATORE DELEGATO PAUL&SHARK

Questa azienda stimolerà l'azienda a ragionare su argomenti su cui in passato non ci eravamo soddisfatti, dai più semplici quali l'allestimento di uno showroom ai più importanti, alla costruzione di una collezione.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Trovare informazioni sulla fornitura pubblica che Dama S.p.A. si è aggiudicata senza gara è estremamente complicato. Dopo lunghe ricerche troviamo su una pagina interna del sito questo elenco, in cui compaiono gli affidamenti diretti fatti durante l'emergenza. Spunta il nome di Dama S.p.A., ma non viene specificato né cosa è stato

venduto, né a che prezzo. Per questo siamo andati a chiederlo direttamente al cognato del presidente, Andrea Dini.

ANDREA DINI – AMMINISTRATORE DELEGATO PAUL&SHARK

Buongiorno, sono Andrea Dini.

GIORGIO MOTTOLA

Salve sono Giorgio Mottola, sono un giornalista di Report, Rai3. Vorrei chiederle dell'appalto per i camici.

ANDREA DINI – AMMINISTRATORE DELEGATO PAUL&SHARK

Non è un appalto. È una donazione.

GIORGIO MOTTOLA

In realtà all'Aria non risulta, sembra invece un'aggiudicazione, mi pare, di una procedura negoziata, tra l'altro.

ANDREA DINI – AMMINISTRATORE DELEGATO PAUL&SHARK

No, guardi, no no è una donazione. Chieda pure ad Aria, ci sono tutti i documenti. Noi li abbiamo donati anche ad altre persone, abbiamo donato mascherine. Sono un'azienda lombarda, devo fare il mio dovere.

GIORGIO MOTTOLA

Però mi scusi, in realtà, leggendo le carte, noi abbiamo letto tutti gli incartamenti, sembra in realtà una... Non è una donazione. È un appalto in realtà. Cioè, lei ha venduto dei camici ad Aria... ha attaccato!

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La prova è nelle carte che abbiamo trovato: questa è la lettera di acquisto di Aria, inviata alla Dama S.p.A. La ditta del cognato di Fontana si è aggiudicata il 16 aprile, senza gara, la fornitura di 75 mila camici e 7000 tra cappellini e calzari. Il tutto per un valore di 513 mila euro. La società pubblica della Regione Lombardia scrive che il pagamento avverrà tramite bonifico entro 60 giorni dalla data di fatturazione.

ANDREA DINI – AMMINISTRATORE DELEGATO PAUL&SHARK

Senta io non voglio essere sgarbato perché quando guardo Report trovo sempre molto antipatico che chi voi cercate di intervistare non vi dia...

GIORGIO MOTTOLA

Siamo venuti da Roma apposta, dottor Dini.

ANDREA DINI – AMMINISTRATORE DELEGATO PAUL&SHARK

Sono in costume da bagno, guardi, mi permetta.

GIORGIO MOTTOLA

Solo appunto vorrei mostrarle, per non dire delle cose sbagliate, vorrei mostrare la documentazione che ho e nel caso mi dice: state prendendo un granchio. E per me la storia finisce lì.

ANDREA DINI – AMMINISTRATORE DELEGATO PAUL&SHARK

No, ma lei non sta prendendo un granchio.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma quando diciamo a Dini che abbiamo la documentazione con noi, la sua versione cambia rispetto a quella che ci ha dato all'inizio.

ANDREA DINI – AMMINISTRATORE DELEGATO PAUL&SHARK

Effettivamente, i miei quando io non ero in azienda durante il Covid, chi se n'è occupato ha male interpretato la cosa, ma poi dopo io sono tornato, me ne sono accorto e ho immediatamente rettificato tutto perché avevo detto ai miei che doveva essere una donazione. E quindi... tra l'altro... poi dopo... insomma... le carte ad Aria ci sono tutte. Abbiamo fatto note di credito, abbiamo fatto tutto... è tutto una donazione... non avremo mai un euro da Aria. Mai preso un euro, e non avremo mai neanche uno.

GIORGIO MOTTOLA

Avete partecipato per sbaglio, insomma?

ANDREA DINI – AMMINISTRATORE DELEGATO PAUL&SHARK

No, no, no... Io non ero in azienda e i miei hanno...

GIORGIO MOTTOLA

L'hanno fatto a sua insaputa, insomma...

ANDREA DINI – AMMINISTRATORE DELEGATO PAUL&SHARK

Sì. Appena l'ho saputo ho detto no, no, in Lombardia assolutamente no.

GIORGIO MOTTOLA

Perché lei è il cognato del presidente?

ANDREA DINI – AMMINISTRATORE DELEGATO PAUL&SHARK

Assolutamente.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E le note di credito che hanno annullato il pagamento effettivamente ci sono, ma sono arrivate tra il 22 e il 28 maggio, quasi 40 giorni dopo la procedura senza gara. Nello stesso periodo in cui la notizia comincia a circolare nei corridoi della Regione e Report inizia ad occuparsene. Inoltre, le note di credito che ci fornisce Dini ammontano a 359mila euro a fronte del valore complessivo iniziale della fornitura che ammontava a 513mila euro: mancano dunque all'appello 153mila euro. Ciò nonostante Aria ci garantisce che Dama S.p.A. non riceverà alcun pagamento. Ieri il presidente Fontana ci ha duramente attaccati e ha spiegato che la società dei suoi congiunti ha accompagnato il materiale erogato attraverso regolare fattura stante alla base la volontà di donare il materiale alla Lombardia spiegando che si è trattato esclusivamente di un automatismo burocratico. Ma le parole del presidente Fontana sono smentite da questa mail del cognato, la volontà di donare si è manifestata, ma solo in un secondo momento. A distanza di oltre un mese, il 20 maggio, Andrea Dini scrive infatti ad Aria e spiega di aver cambiato idea: abbiamo deciso di trasformare il contratto di fornitura in una donazione. Fino a quel giorno la Dama S.p.A. era pronta ad incassare il mezzo milione. Evidentemente all'insaputa del cognato infatti la sua azienda non solo aveva partecipato alla procedura negoziata ma, come ci rivela Aria, il 30 aprile aveva anche emesso fattura per ricevere i soldi.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Ora, a voler essere maliziosi, ma noi non lo siamo, la restituzione coincide nei tempi, con le prime domande che Report ha fatto all'inizio di questa inchiesta. L'affidamento

della Regione, i pagamenti, le emissioni delle fatture alla Regione "sono avvenuti" dice Dini "a mia insaputa". Abbiamo anche scritto al governatore Fontana e anche lui dice "sì, è vero: l'agenzia regionale ha fatto, ha affidato in maniera diretta una commessa per i camici all'azienda di mia moglie, di mio cognato, ma io non ne sapevo nulla". Insomma, a sua insaputa da governatore e anche da marito. Ora noi crediamo ovviamente a tutti, fino a prova contraria, ma andiamo anche oltre: se io fossi il Governatore di una regione in difficoltà e avessi bisogno di camici e mia moglie e mio cognato li producessero, io li comprerei perché salverei delle vite. Ma per il ruolo che ho e l'opportunità, avrei dovuto dichiararlo subito e invece neppure il cognato lo ha fatto quando ha saputo. Non ha pubblicizzato questo gesto di solidarietà che andava anche urlato anche se sei temporaneamente vestito con un costume da bagno. Avrebbe dovuto informare il Governatore che avrebbe potuto anche esternare urbi et orbi questo gesto di solidarietà perché restituisci 500 mila euro di denaro pubblico, doni dei camici per salvare i tuoi medici che sono in prima linea. E invece hanno preferito non farlo. Noi preferiamo pensare che tra le qualità nella gestione dell'emergenza Covid, entri a pieno titolo la discrezione con cui la famiglia di Fontana ha gestito questa storia.